

In terza pagina

Il quarto servizio di Maurizio Ferrara su:

IL NODO CHE STROZZA NAPOLI

ANNO XXXV - NUOVA SERIE - N. 32

UN AVVENIMENTO DI ECCEZIONALE IMPORTANZA SULL'ALTRA SPONDA DEL MEDITERRANEO

Il presidente siriano El Kwatly al Cairo per l'annuncio dell'unione tra Egitto e Siria

La proclamazione del nuovo Stato attesa per oggi o domani - Sono arrivati anche ministri e parlamentari siriani Mercoledì i due Parlamenti ratificheranno l'unione - Grande esultanza per le strade della capitale egiziana

L'arrivo del presidente siriano El Kwatly al Cairo per l'annuncio dell'unione tra Egitto e Siria è un evento di eccezionale importanza. Il presidente siriano El Kwatly, accompagnato da una delegazione di ministri e parlamentari, è giunto a Cairo mercoledì mattina. La sua visita è stata annunciata da una nota diffusa dal suo ufficio. La nota dice che El Kwatly è venuto a Cairo per discutere con il presidente egiziano Nasser la proclamazione del nuovo Stato siriano-egiziano. La nota dice anche che El Kwatly è stato ricevuto dal presidente Nasser e che i due leader hanno discusso a lungo la questione dell'unione tra i due paesi. La nota dice che El Kwatly è molto soddisfatto della accoglienza che gli è stata riservata a Cairo e che si sente onorato di essere in compagnia del presidente Nasser.

È facile prevedere che di fronte a questa prima manifestazione di un processo che è il prodotto delle cose, molti saranno probabilmente gli spunti che verranno evocati da coloro i quali non sanno abituarsi a valutare la realtà nei suoi termini obiettivi e nel suo necessario sviluppo. Vedremo comparire sui giornali, tratti dalla polvere dei libri di storia, i nomi dei prestigiosi generali del Califfato e quelli dei padri della cristianità. E forse apprenderemo che nuovi, terribili pericoli minacciano la « civiltà occidentale », ai quali bisogna fare « una nuova crociata ». Ma la realtà è che il mondo arabo della strada tentata con il Suo anglo-francese a sbarco.

Nulla di più futile. La forza della spinta alla « Nazione araba » non sta tanto, oggi, in una effettiva vitalità del richiamo al passato quanto, piuttosto, nella coscienza che nella epoca storica in cui viviamo, caratterizzata dallo sfacelo del sistema coloniale e dalla rotta del monopolio capitalista della tecnica e dell'economia, il mezzo che i paesi arabi hanno a portata di mano per cercare di colmare il più rapidamente possibile le enormi vuoti che il separarsi dai paesi industrialmente sviluppati, e quello di mettere in comune le loro ricchezze e il loro lavoro. Non v'è paese arabo nel quale questo elemento non sia talmente vivo da poter essere immediatamente avvertito.

Questa, del resto, è l'origine e la ragione profonda della enorme popolarità di Nasser non solo al Cairo e a Damasco, ma anche ad Amman, a Bagdad, a Teheran, e poi a Karum, a Tripoli, fino a Tunisi, ad Algeri e a Rabat. Il fatto, cioè, che il giovane colonnello egiziano è stato il primo statista arabo che non si sia limitato alla pura agitazione attorno all'idea della « Nazione araba » ma ne ha concretamente tracciata la strada in un momento in cui, grazie alla solida garanzia rappresentata dalla forza e dalla politica dei paesi socialisti, il processo è diventato maturo nelle cose prima che nella coscienza degli uomini. La controprova sta nel fallimento di tutti i tentativi analoghi compiuti su ispirazione e secondo gli interessi dell'Occidente capitalistico. Quanti progetti sono stati elaborati e poi regolarmente messi da parte per cercare di far nascere un Medio Oriente unito, stati più grandi di quelli usciti dopo la prima guerra mondiale dalla spartizione dei mercati e delle fonti di materie prime? Grande Siria, « Mezzaluna fertile », e così via sono disegni ancora di ieri. La Gran Bretagna, in un periodo in cui dominava pressoché incontrastata sui paesi del Medio e del vicino Oriente, ha fatto di tutto per realizzarli. Non v'è riuscita perché, nonostante la suggestione del passato, e in una zona particolare del Medio Oriente nella quale più forte questa suggestione avrebbe dovuto essere, inesisteva la prospettiva che un unico paese arabo potesse unificare la possibilità reale di uno sviluppo economico e sociale organico.

Anche gli Stati Uniti stanno facendo in questo campo la loro esperienza, tentando di compiere una operazione dello stesso tipo nell'Africa del nord, dove progettano di raggruppare l'Algeria, il Marocco e la Tunisia in una unica federazione. Ma quando si vanno a cercare le ragioni profonde degli ostacoli che vi si frappongono, ci si accorge che essi, al di là del conflitto algerino, sono

La proclamazione è imminente

IL CAIRO, 31. — La proclamazione dell'unione tra la Siria e l'Egitto è imminente. Essa avrà luogo quasi certamente domani o dopodomani. Quest'oggi è giunto al Cairo il presidente siriano El Kwatly, accompagnato da una delegazione di ministri e parlamentari. Il presidente egiziano Nasser, che si trova a Cairo, ha ricevuto El Kwatly e ha discusso con lui la questione dell'unione. La proclamazione del nuovo Stato siriano-egiziano è attesa per oggi o domani. Sono arrivati anche ministri e parlamentari siriani. Mercoledì i due Parlamenti ratificheranno l'unione. Grande esultanza per le strade della capitale egiziana.

Dopo aver passato la rivista la guardia d'onore, il presidente El Kwatly si è recato al palazzo di Kubbah. Su tutto il percorso erano stati eretti numerosi archi di trionfo, e bandiere egiziane e siriane sventolavano nelle strade. In tutte le grandi arterie del centro della capitale egiziana erano stati tesi striscioni con il benvenuto. Non appena giunto al palazzo di Kubbah, il presidente El Kwatly si è recato in un colloquio col presidente Nasser, poi, insieme a lui, ha partecipato alla preghiera del venerdì alla moschea di Al Azhar.

Il Presidente della Repubblica siriana, Kwatly ha dichiarato in un'intervista concessa a radio Cairo: « Al termine dei nostri incontri con il Presidente Nasser, il nostro intero apprendimento la nascita di un nuovo stato siriano-egiziano, che costituirà un'importante tappa nella storia contemporanea ».

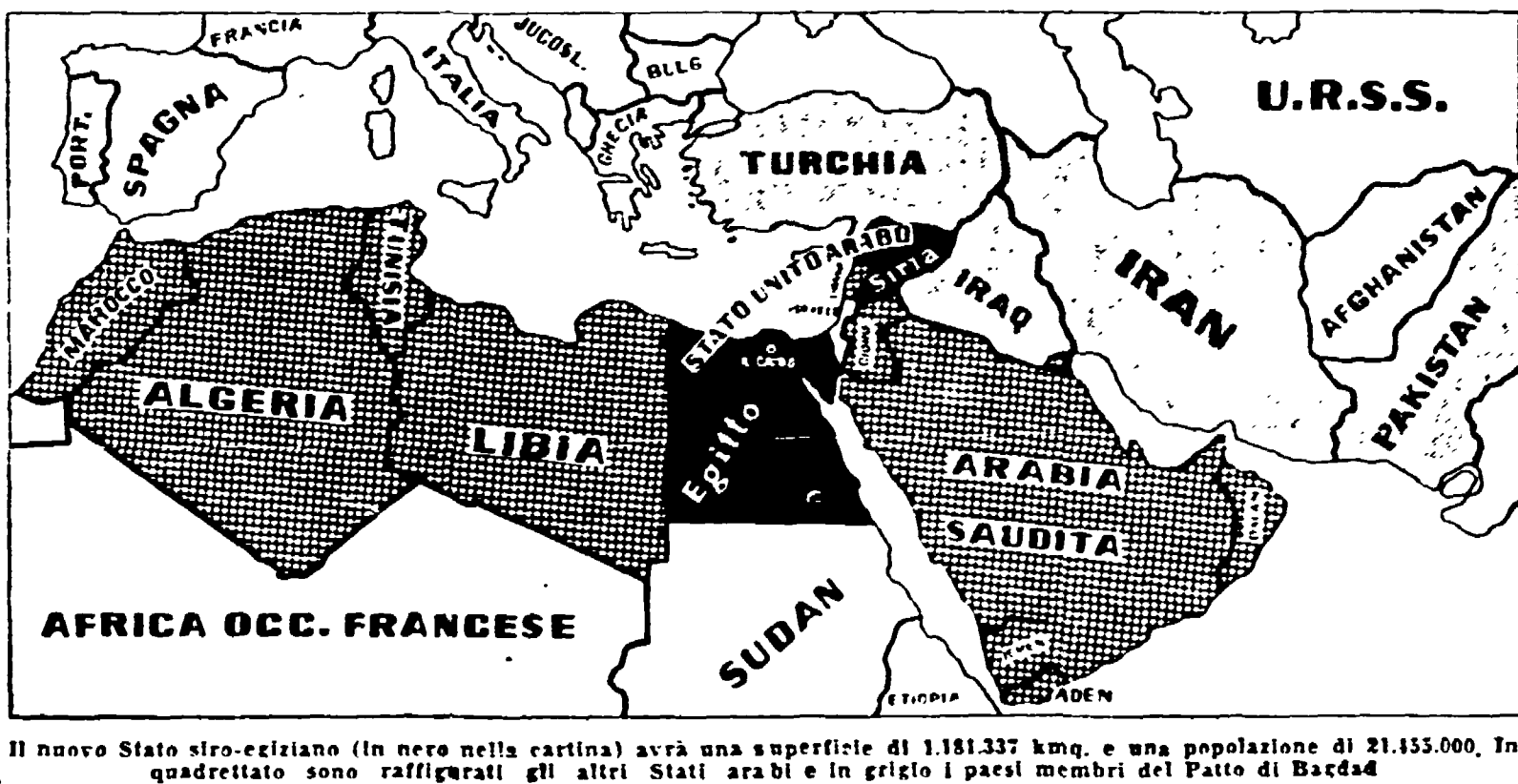
« Sono lieto di constatare che, finalmente, Kwatly, che è uno dei nostri migliori stati profeti e mi auguro che le misure che prenderemo siano seguite da altre per il consolidamento dell'unità araba ».

Succesivamente è stato ufficialmente annunciato che il nuovo Stato che prenderà la denominazione di « Stato arabo unito » e sarà designato.

Aumenta di due punti la contingenza per l'industria e il commercio

Sulla base dei calcoli effettuati nella riunione del 31 gennaio 1958 della Commissione nazionale per l'industria e il commercio, la contingenza per l'industria e il commercio è aumentata di due punti. La contingenza per l'industria è passata da 103,85 a 105,85, e quella per il commercio da 101,99 a 103,99. Il totale della contingenza è passato da 205,84 a 209,84. La contingenza per l'industria è aumentata di due punti, e quella per il commercio di due punti. La contingenza per l'industria è passata da 103,85 a 105,85, e quella per il commercio da 101,99 a 103,99. Il totale della contingenza è passato da 205,84 a 209,84.

Il nuovo Stato siriano-egiziano (in nero nella cartina) avrà una superficie di 1.181.337 kmq. e una popolazione di 21.455.000. In quadratino sono raffigurati gli altri Stati arabi e in grigio i paesi membri del Patto di Bagdad.



L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

In ottava pagina

Il dibattito in URSS sulla vendita delle macchine ai colossi

(Dal nostro corrispondente Giuseppe Boffa)

SABATO 1° FEBBRAIO 1958

AL GIORNALE INGLESE "TIMES",

Una intervista di Krusciov sull'incontro ad alto livello

L'URSS è disposta anche ad attendere se gli occidentali ritengono difficile realizzarlo entro 2 o 3 mesi - « Non tutti i ministri degli Esteri sono levatrici interessate alla nascita del bambino »

LONDRA, 1 (matino) — Un'intervista concessa al giornale inglese "Times", e pubblicata stamane, sull'importante quotidiano londinese, il primo segretario del PCUS, Nikita Krusciov, ha dichiarato tra l'altro che l'URSS è disposta ad

attendere più a lungo, per la convocazione della conferenza tra i capi di governo delle grandi potenze, qualora il periodo di due o tre mesi, suggerito da Bulganin nelle sue lettere del 9 gennaio, fosse giudicato troppo breve dagli occidentali.

Krusciov — riferisce Macdonald — ha però ribadito che l'URSS desidera che l'incontro Est-Ovest abbia luogo « nel minor tempo che sarà possibile concordare ». Il leader del PCUS — scrive poi il giornale — respinge l'idea di una conferenza preliminare al livello dei ministri degli Esteri, perché ritiene che alcuni di tali ministri (il riferimento è a Dulles e a Imbrietto, N.d.R.) siano come ostacoli che non hanno interesse a garantire la nascita del bambino.

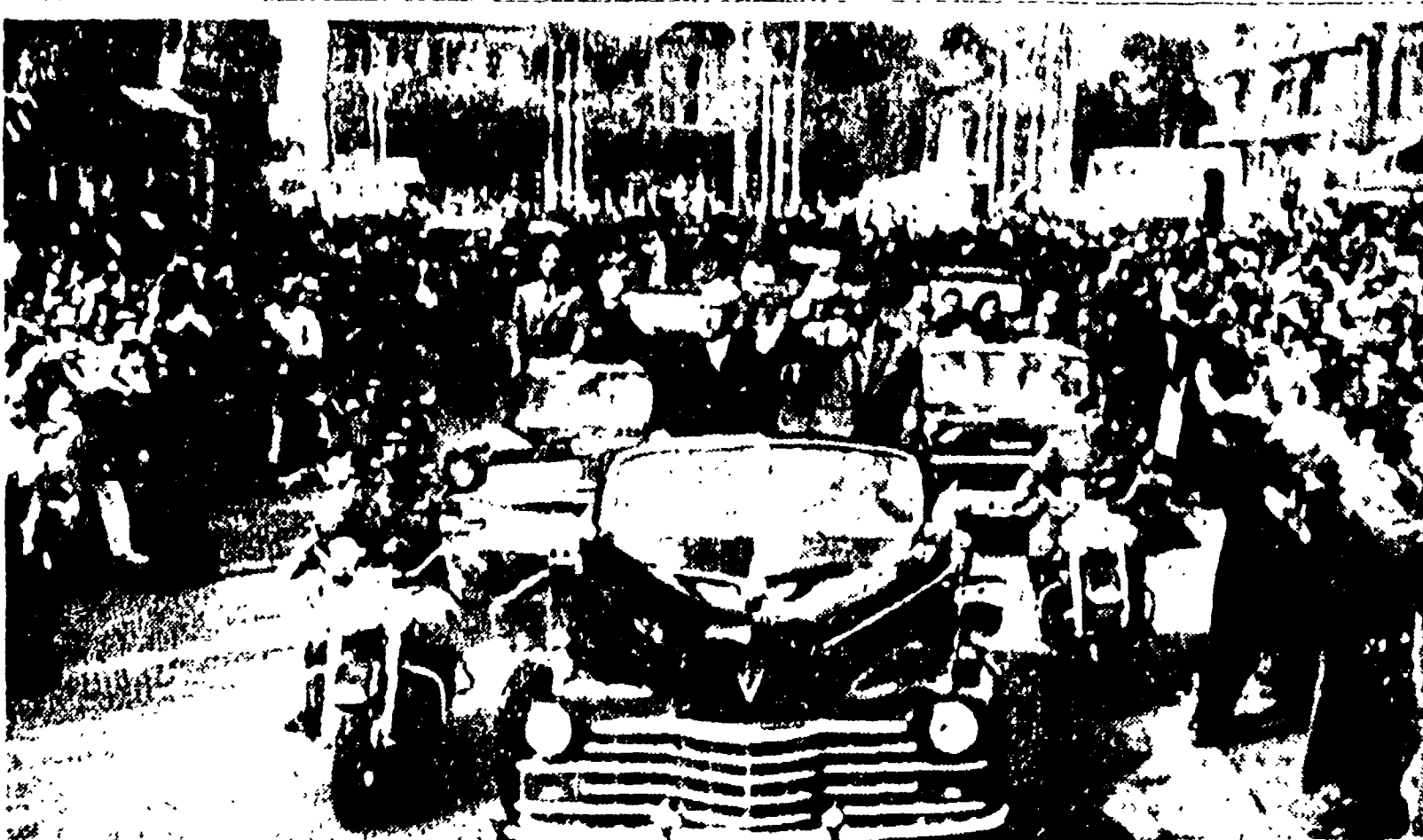
Nel corso dell'intervista, il primo segretario del PCUS ha anche suggerito che i governi occidentali e quelli dei paesi socialisti affrontino il problema del disarmo gradualmente, in due tre, cinque e anche dieci fasi, se necessario, allo scopo di ricreare gradualmente e stabilmente la fiducia fra le nazioni.

Gli argomenti toccati dall'intervista possono essere così sintetizzati:

1) Medio Oriente — Il solo sistema per cominciare ad impostare bene la soluzione dei problemi che agitano questa zona del mondo — ha detto Krusciov — è la sospensione, per uno o due anni, dell'invio di armi ai paesi medio-orientali. Ma la sospensione non basta. Gli Stati arabi dovrebbero essere garantiti dall'URSS contro l'attacco dell'Est e dell'Ovest contro gli interessi stranieri nel loro affari interno, in modo da escludere la possibilità di attacchi armati e di illecite ingerenze.

2) Disarmo — Tale problema dovrebbe essere risolto gradualmente, per fasi. Infatti, ha esemplificato Krusciov con una immagine efficace, « ad una persona gravemente malata, che sia stata per lungo tempo senza cibo, i medici non dovrebbero imporre un pasto completo al primo sintomo di miglioramento, perché così facendo si ucciderebbero. Lo stesso principio vale per il disarmo ». Comunque, ha aggiunto Krusciov, l'URSS è « ancora disposta » ad autorizzare la creazione di posti di controllo sul suo territorio, per vigilare sull'eventuale disarmo atomico, a condizione, naturalmente, che anche gli occidentali facciano altrettanto.

(Continua in 8 pag. 2 col.)



IL CAIRO — I Presidenti Kwatly (a sinistra) e Nasser, in piedi su un'auto scoperta, attraversano la città alla testa di un imponente corteo di parlamentari e ministri egiziani e siriani, salutati da una fittissima folla acclamante.

LO SCANDALO DELL'AMMINISTRAZIONE CLERICO-FASCISTA A ROMA

L'assessore L'Ettore rifiuta di dimettersi ed il P.S.D.I. appoggia sempre Ciocchetti

Si è dimesso solo Farina - La Democrazia cristiana decisa a evitare la crisi - Intimidazioni fiscali di Andreotti agli oppositori - Una pastorale anti-operaia del cardinale Siri

L'assessore socialdemocratico all'amministrazione clericofascista di Roma, ing. Carlo Farina, ha inviato ieri al Sindaco Ciocchetti questa lettera di dimissioni: « In relazione alle dimissioni della direzione del P.S.D.I. mi dimetto da assessore municipale consapevole di aver servito in questo tempo con passione e onestà la cittadinanza romana ». Ma il secondo assessore socialdemocratico, L'Ettore, non si è dimesso per nulla, ed anzi ha dichiarato: « Non ho mai pensato di dimettermi dalla Giunta e tanto meno dal partito. Resto fedele alle direttive della federazione provinciale romana ». L'assessore L'Ettore non può accettare le sue dimissioni perché è solo il Comitato Centrale che ha la competenza di prendere decisioni in questo campo e le ha dato in atto di ciò.

A una volta l'assessore della federazione socialdemocratica romana ha fatto recapitare alla direzione del partito una delibrazione nella quale riafferma « la propria autonomia e competenza in tema di amministrazione locale ed invita perciò gli assessori a sopravvivere a qualsiasi decisione ».

Essendo la situazione divenuta insostenibile, non pare resti alla direzione del P.S.D.I. altra via che quella di espellere L'Ettore dalla carica, ma la federazione romana non ha mai fatto una simile proposta, e quando l'assessore si presentò in Giunta come risposta, la federazione romana si costituì in federazione autonoma. Ma non

escluso che le cose si trascinino. Ciò sarebbe tuttavia il meno opportuno, e che a quanto finora si sa, la direzione del P.S.D.I. non intenderebbe ritirare il suo appoggio all'amministrazione Ciocchetti, anche se si è vista costretta, per non perdere la faccia, a ritirare gli assessori. L'orientamento sarebbe cioè quello di continuare ad appoggiare la Giunta clericofascista dall'esterno, così da offrire il necessario appoggio ai liberali alla testa della D.C.

E in effetti il clericofascista Ciocchetti non intende trarre alcuna conseguenza dalle dimissioni di Farina e dalla sconfitta di L'Ettore. L'assessore non ha neppure informato la Giunta e non intende farlo prima di mercoledì, sebbene già martedì si riuniva il Consiglio comunale. Quando sarà comunque convocato il Consiglio comunale, Ciocchetti intende fare eleggere un altro democristiano al posto del dimissionario, con i voti di sinistra e avvalendosi del persistente appoggio politico socialdemocratico: lo stesso Farina ha detto di essere pronto a sostenere la proposta di Ciocchetti.

Nel sostenere fino in fondo il comitato clericofascista il Ciocchetti ha soprattutto il pieno appoggio dell'on. Farina. Questo fatto, che è la base della sua indagine a tutto l'elektorato romano, non è stato però menzionato dalle misure di sospensione di probabile espulsione pre-

cluso che le cose si trascinino. Ciò sarebbe tuttavia il meno opportuno, e che a quanto finora si sa, la direzione del P.S.D.I. non intenderebbe ritirare il suo appoggio all'amministrazione Ciocchetti, anche se si è vista costretta, per non perdere la faccia, a ritirare gli assessori. L'orientamento sarebbe cioè quello di continuare ad appoggiare la Giunta clericofascista dall'esterno, così da offrire il necessario appoggio ai liberali alla testa della D.C.

E in effetti il clericofascista Ciocchetti non intende trarre alcuna conseguenza dalle dimissioni di Farina e dalla sconfitta di L'Ettore. L'assessore non ha neppure informato la Giunta e non intende farlo prima di mercoledì, sebbene già martedì si riuniva il Consiglio comunale. Quando sarà comunque convocato il Consiglio comunale, Ciocchetti intende fare eleggere un altro democristiano al posto del dimissionario, con i voti di sinistra e avvalendosi del persistente appoggio politico socialdemocratico: lo stesso Farina ha detto di essere pronto a sostenere la proposta di Ciocchetti.

Nel sostenere fino in fondo il comitato clericofascista il Ciocchetti ha soprattutto il pieno appoggio dell'on. Farina. Questo fatto, che è la base della sua indagine a tutto l'elektorato romano, non è stato però menzionato dalle misure di sospensione di probabile espulsione pre-

cluso che le cose si trascinino. Ciò sarebbe tuttavia il meno opportuno, e che a quanto finora si sa, la direzione del P.S.D.I. non intenderebbe ritirare il suo appoggio all'amministrazione Ciocchetti, anche se si è vista costretta, per non perdere la faccia, a ritirare gli assessori. L'orientamento sarebbe cioè quello di continuare ad appoggiare la Giunta clericofascista dall'esterno, così da offrire il necessario appoggio ai liberali alla testa della D.C.

E in effetti il clericofascista Ciocchetti non intende trarre alcuna conseguenza dalle dimissioni di Farina e dalla sconfitta di L'Ettore. L'assessore non ha neppure informato la Giunta e non intende farlo prima di mercoledì, sebbene già martedì si riuniva il Consiglio comunale. Quando sarà comunque convocato il Consiglio comunale, Ciocchetti intende fare eleggere un altro democristiano al posto del dimissionario, con i voti di sinistra e avvalendosi del persistente appoggio politico socialdemocratico: lo stesso Farina ha detto di essere pronto a sostenere la proposta di Ciocchetti.

Nel sostenere fino in fondo il comitato clericofascista il Ciocchetti ha soprattutto il pieno appoggio dell'on. Farina. Questo fatto, che è la base della sua indagine a tutto l'elektorato romano, non è stato però menzionato dalle misure di sospensione di probabile espulsione pre-

cluso che le cose si trascinino. Ciò sarebbe tuttavia il meno opportuno, e che a quanto finora si sa, la direzione del P.S.D.I. non intenderebbe ritirare il suo appoggio all'amministrazione Ciocchetti, anche se si è vista costretta, per non perdere la faccia, a ritirare gli assessori. L'orientamento sarebbe cioè quello di continuare ad appoggiare la Giunta clericofascista dall'esterno, così da offrire il necessario appoggio ai liberali alla testa della D.C.

E in effetti il clericofascista Ciocchetti non intende trarre alcuna conseguenza dalle dimissioni di Farina e dalla sconfitta di L'Ettore. L'assessore non ha neppure informato la Giunta e non intende farlo prima di mercoledì, sebbene già martedì si riuniva il Consiglio comunale. Quando sarà comunque convocato il Consiglio comunale, Ciocchetti intende fare eleggere un altro democristiano al posto del dimissionario, con i voti di sinistra e avvalendosi del persistente appoggio politico socialdemocratico: lo stesso Farina ha detto di essere pronto a sostenere la proposta di Ciocchetti.

Nel sostenere fino in fondo il comitato clericofascista il Ciocchetti ha soprattutto il pieno appoggio dell'on. Farina. Questo fatto, che è la base della sua indagine a tutto l'elektorato romano, non è stato però menzionato dalle misure di sospensione di probabile espulsione pre-

LA PROPOSTA D.C. DI RIDURRE I CONTRIBUTI DEGLI AGRARI

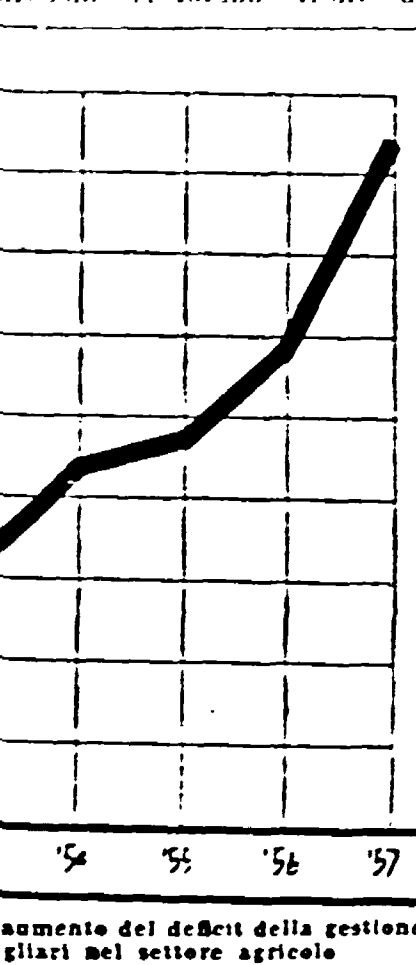
La previdenza ai contadini minacciata dalla alleanza tra Fanfani e la Confida

Un vero e proprio « crack », mette oltre la quale vi è il fabbisogno della gestione di una diminuzione dei contributi unificati in quanto — col settore agricolo con i fondi comuni — si verificano le altre gestioni: le quali tendono a non essere più attive, e da qui possibile far fronte all'ente come si farebbe fronte ad un'impresa.

Un vero e proprio « crack », mette oltre la quale vi è il fabbisogno della gestione di una diminuzione dei contributi unificati in quanto — col settore agricolo con i fondi comuni — si verificano le altre gestioni: le quali tendono a non essere più attive, e da qui possibile far fronte all'ente come si farebbe fronte ad un'impresa.

Accogliendo la più attenta e attenta rivendicazione della Confida, Fanfani e la direzione del partito dc hanno fatto una scelta precisa: con gli agrari, contro i braccianti e mezzadri, i coltivatori diretti. La giustificazione che le prestazioni previdenziali del settore non verranno ridotte e quanto di più gesuitico poteva uscire dal palazzo di piazza del Gesù. E' infatti a tutto noto in quale misura siano già oggi precipitate le gestioni previdenziali del settore agricolo.

Pasti per tutti l'esempio della gestione degli assegni familiari per i lavoratori della terra il cui fabbisogno non è stato mai coperto dai contributi versati dagli agrari. Il deficit è passato, come mostra il grafico, da 6.819 milioni nel 1951 a 42 miliardi nel 1957. Si è così giunti ad una situazione in-



La riduzione dei contributi unificati in agricoltura avrebbe per sé ad incidere anche sulle altre gestioni della previdenza, dell'assicurazione contro la tubercolosi, e contro la disoccupazione. Anche queste gestioni sono appesantite oggi dal fatto che la contribuzione degli agrari è quanto mai irrisolvibile rispetto al costo delle prestazioni. Nel 1956 in confronto a prestazioni previdenziali (compresi gli assegni familiari) il cui importo complessivo è stato di 192,3 miliardi di lire, i contributi pagati sono stati di 39,6 miliardi.

Quest'ultima cifra non è pagata tutta dagli agrari capitalisti ma per 2 miliardi e 60 milioni dai mezzadri e dai coltivatori diretti. In sostanza gli agrari non contribuiscono, attualmente, a più del 20 per cento del costo delle prestazioni.

E' poi vero che i contributi unificati incidono sul reddito in una misura tale che occorre assolutamente diminuirli. La falsità della

Il grafico mostra il pauroso aumento del deficit della gestione per gli assegni familiari nel settore agricolo

(Continua in 8 pag. 2 col.)